

L'INTERCETTAZIONE PRECOCE DEL RISCHIO DI DISTURBO
PERVASIVO DELLO SVILUPPO NELLA FASCIA 0/6, CON
PARTICOLARE RIGUARDO AL RANGE 3/6

Dott. Leonardo Zoccante, Neuropsichiatra Infantile
Dott.ssa Elena Sironi, psicologa psicoterapeuta

Argomenti

La diagnosi

Cosa osservare?

Il ruolo delle diverse
figure

Quali buone prassi?

L'autismo, definizioni, informazioni

L'autismo è una condizione cronica che può essere, in alcuni casi, associata a disabilità intellettiva e altri disturbi psicopatologici e/o neurologici.

L'autismo rappresenta una delle sindromi più complesse e, nelle forme più gravi, difficilmente gestibili che emergono nell'età evolutiva.

Gli individui con diagnosi di autismo presentano importanti difficoltà **nell'interazione reciproca, nella comunicazione e nelle attività di gioco o di autointrattenimento**. Il **linguaggio verbale**, quando presente, risulta spesso non adeguato al contesto, con scarso utilizzo dei gesti comunicativi.

AUTISMO, IL DSM-V

Lo spettro autistico è caratterizzato da sintomi differenti che coinvolgono diverse aree di sviluppo:

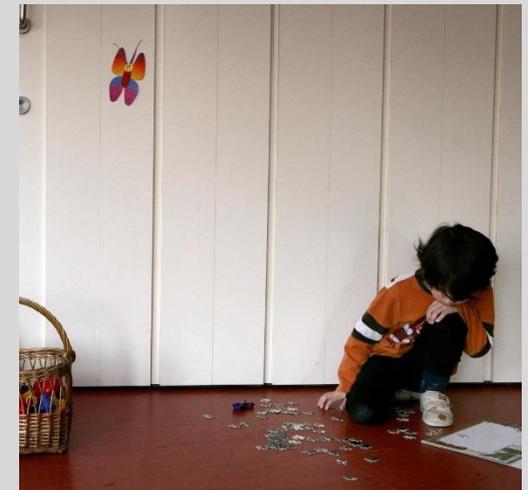
1. Deficit persistenti della **comunicazione sociale e dell'interazione sociale** in **molteplici contesti**

- Deficit della reciprocità socio emotiva
- Deficit dei comportamenti comunicativi non verbali, utilizzati per l'interazione sociale
- Deficit dello sviluppo, della gestione e comprensione delle relazioni



2. Pattern di comportamento, interessi o attività ristretti, ripetitivi

- Movimenti, uso degli oggetti o eloquio stereotipati o ripetitivi
- Immodificabilità delle routine
- Interessi limitati
- Iper/ipo reattività in risposta ad alcuni stimoli



Un autismo? Tanti autismi?

- Le manifestazioni dell'autismo sono molto varie, per questo si parla di *spettro autistico*.
- Esistono **vari livelli di gravità**, da forme lievi a quadri più compromessi.
- Ancora oggi, non potendoci riferire alle cause, nella maggior parte dei casi ignote, l'autismo viene definito in base a **comportamenti osservabili**.



Cosa notare?...Linguaggio...

- ◆ Assente il balbettio (12 mesi)
- ◆ Assente/alterata capacità di pronunciare singole parole (24 mesi)
- ◆ Assente/alterata capacità di associare due o più parole (24 mesi)
- ◆ Assenti strategie di comprensione (12 mesi)
- ◆ Non risponde al proprio nome

Linguaggio presente ma stereotipato

- Ecolalia: è un disturbo del linguaggio che consiste nel ripetere, come un'eco, parole o frasi pronunciate da altre persone o dal soggetto stesso (autoecolalia).
- Il disturbo è presente fino al 75% nelle diagnosi di autismo.
- Linguaggio «meccanico»

Cosa notare?...Competenze sociali...

- ◆ Scarso il contatto oculare
- ◆ Assente il *"sorriso sociale"*



A 12 mesi:

- ◆ Assente il *"pointing"*
- ◆ Non mostra gli oggetti
- ◆ Non imita le azioni tipiche del gioco interattivo
- ◆ Non mostra interesse per gli altri bambini



Cosa notare?...Gioco...

- ◆ Gioco solitario
- ◆ Gioco di tipo costruttivo
- ◆ Assente il gioco d'imitazione e simbolico

18 - 24 mesi:

- ◆ Tendenza a fissare i particolari
- ◆ Assente l'attenzione condivisa
- ◆ Assente la coordinazione dello sguardo su persone e/o oggetti
- ◆ Scarse / assenti le reazioni anticipatorie nelle sequenze di gioco
- ◆ Minori risposte affettive durante il gioco

24 - 36 mesi:

- ◆ Scarso / assente il gioco funzionale



Cosa notare?...Sviluppo motorio...

12 mesi:

- ◆ Anomalie posturali
- ◆ Anomalie delle acquisizioni motorie

24 mesi:

- ◆ Deambulazione con anomalie specifiche



Processi sensoriali

- ◆ Ipersensibilità uditiva
- ◆ Resistenza al contatto fisico
- ◆ Selettività alimentare
- ◆ Alterata risposta agli stimoli dolorosi



Intercettazione Precoce, perché?

L'aumento delle stime di incidenza dei ASD incoraggia a «stringere» i nodi della rete di sorveglianza del neurosviluppo:

- *Anticipare l'età del primo riconoscimento di atipie dello sviluppo*
- *Promuovere programmi di intervento «centrati» sui genitori*
- *Anticipare l'età della prima diagnosi*
- *Garantire l'avvio tempestivo dei trattamenti*

L'AUTISMO NELL'ARCO DI VITA...

Tanti autismi, tanti bisogni, differenti ruoli degli adulti di riferimento



Quanti?
Quali?



Comunicazione

- Vocalizzazione
- Indicazione
- Gestì comunicativi



- Contatto oculare
- Espressioni emotive
- Divertimento condiviso
- Mostrare
- Risposta all'attenzione congiunta
- Inizio dell'attenzione congiunta
- Qualità e quantità delle aperture sociali



Interazione sociale

- Aspetti sensoriali
- Comportamenti ripetitivi/stereotipati
- Manierismi



Comportamenti ristretti e ripetitivi

E' semplice?...NO. Ma si può fare!



Lo spazio intimo della casa



Le dinamiche familiari e genitoriali



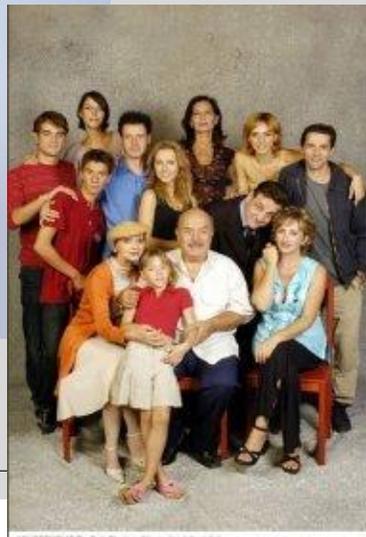
Eventuali altre patologie



Le diversità culturali



I fratelli



Il modello genitoriale
La famiglia allargata

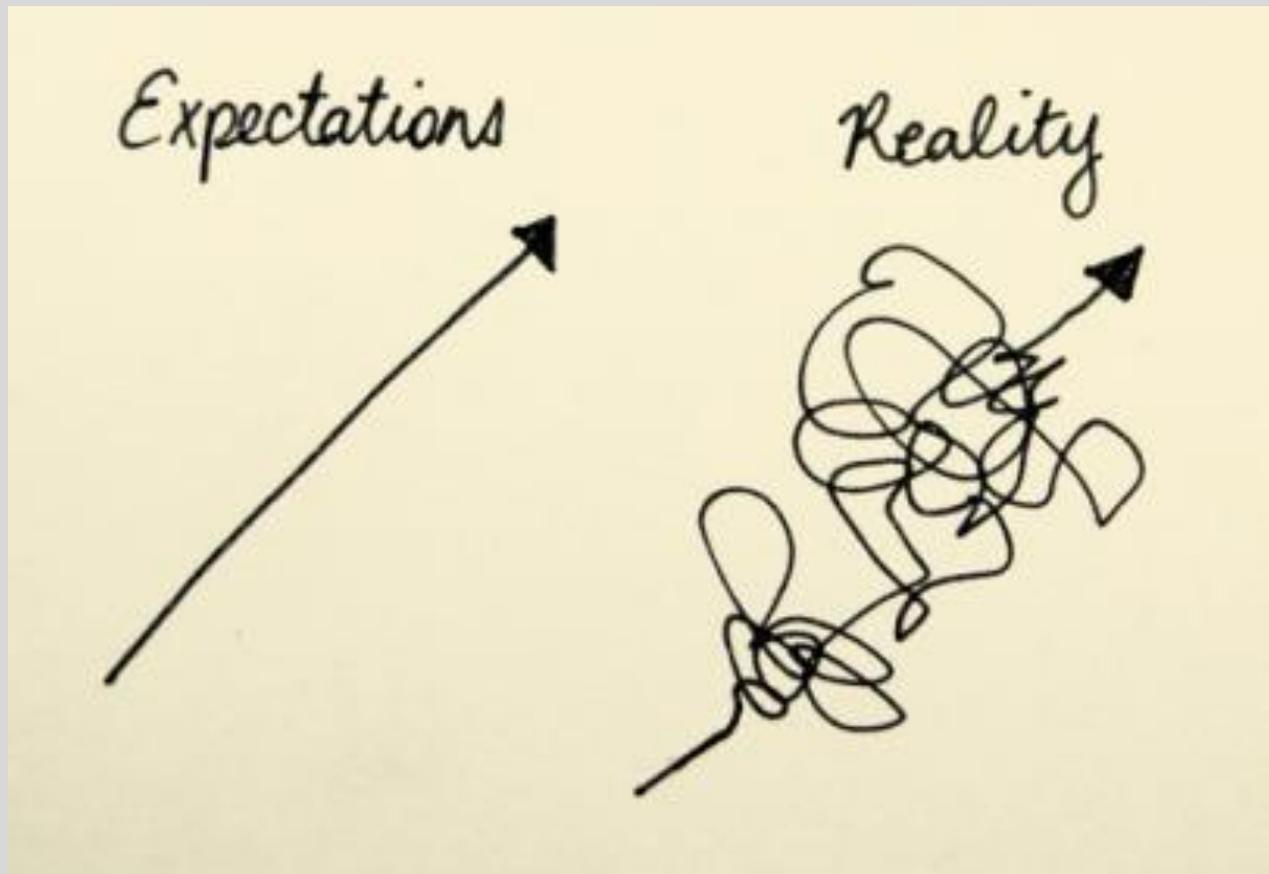


Il modello genitoriale



L'aspettativa sui risultati

Consapevolezza: sappiamo che non è la strada più facile



- Consapevolezza della complessità
- Consapevolezza dei nostri limiti
- Consapevolezza del nostro confine
- Consapevolezza del nostro ruolo

- Osservare il bambino: cosa fa? Cosa potrebbe fare? (quali azioni sa fare con gli oggetti? es. mettere dentro? Tirare fuori?)
- Non forzare, proporre (consegnare oggetti, non prendere)
- Attraverso il gioco e la motivazione
- Entrare in interazione (cosa attira il bambino?)
- Coinvolgimento del genitore: come interagiscono? (che storia ha questo bambino?)



Buone prassi: quali?

- Le preferenze di gioco (sensoriale, percettive, motorie) del bambino viste come scoperta e come spunto per attività da proporre al bambino;
- Un giusto equilibrio tra azione ripetuta e scoperta
- Ti osservo, ti propongo



Buone prassi: quali?

- Favorire l'interazione e l'esplorazione
- Favorire l'uso di oggetti
- Favorire la comunicazione non verbale e verbale
- Utilizzare gesti e parole semplici, adeguate al repertorio linguistico del bambino
- Favorire lo scambio sociale
- Favorire la spontaneità e modulazione dell'affetto/arousal
- Favorire comportamenti imitativi



Buone prassi: quali?

- Sguardo: rinforzare l'interazione e le aperture sociali che passano attraverso il contatto oculare;
- Avviare l'interazione in una buona posizione (distanza del corpo, postazione di gioco, comodità);
- Narrazione del gioco: quale linguaggio dell'adulto?
- Verbalizzare quello che accade, anche a livello emotivo, se può aver senso per quel bambino
- Essere mediatori del gioco, da noto a nuovo



Quali movimenti dell'adulto?



- Costruire un ambiente che possa facilitare l'apprendimento e l'esplorazione
- Accogliere, non con rigidità ma con prevedibilità (routine dell'arrivo, inizio e chiusura delle attività)
- Offrire materiali e di routine di gioco appartenenti alla vita quotidiana, che favoriscono la motivazione sociale e la generalizzazione delle competenze acquisite
- Ambiente chiaro e circoscritto
- Ambiente non confusivo

Buone prassi: l'ambiente che aiuta

Utilizzare gli strumenti per aiutare la comprensione



Si possono utilizzare, eventualmente, simboli o strisce temporali visive che possano permettere di comprendere cosa accade



Aree di competenza

Prerequisiti per l'apprendimento

Recettivo

Gesti espressivi comunicativi

Interazione sociale

Imitazione

Area cognitiva



Aree di insegnamento

Sviluppo fino-grosso motorio

Azioni di vita quotidiana

es. mangiare, vestirsi, lavori domestici

Abilità di gioco

- Funzionale
- Autonomo
- Parallelo
- Simbolico
- cooperativo



Come mai si parte dal gioco?

Per gioco, in etologia, psicologia, e altre scienze del comportamento, si intende un'attività (per lo più **divertente**) di intrattenimento volontaria e intrinsecamente **motivata**, svolta da adulti, bambini, o animali, a scopo **ricreativo**.

Io mi diverto? Tu ti diverti? Ci stiamo divertendo insieme?



Riflettiamo:

- Che aspettative ho nel gioco?
- Cosa sto chiedendo al mio bambino quando gioca?
- Chi sceglie le attività?

Le tematiche...

Cosa osserviamo?



La scuola
La comunicazione
Le autonomie
L'alimentazione
I comportamenti problema
.....





IL PROFILO DEL PREADOLESCENTE E DELL'ADOLESCENTE
CON AUTISMO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI
COMPORAMENTI PROBLEMA E AL FUNZIONAMENTO NEI
DIVERSI CONTESTI DI VITA

Dott. Leonardo Zoccante, Neuropsichiatra Infantile

Dott.ssa Elena Sironi, psicologa psicoterapeuta

L'autismo e l'adolescenza: l'età della transizione

Ma l'adolescenza cos'è?

Fase dello sviluppo (dai 14-15 anni in poi) fino alla costruzione della propria identità:

- Organizzazione della propria vita (progetti, autonomie..)
- Organizzazione delle proprie relazioni (social skills)
- Organizzazione della propria presenza nel contesto sociale (capacità autonoma delle interazioni nei contesti)

Dalla famiglia, al mondo.



L'adolescenza e i cambiamenti

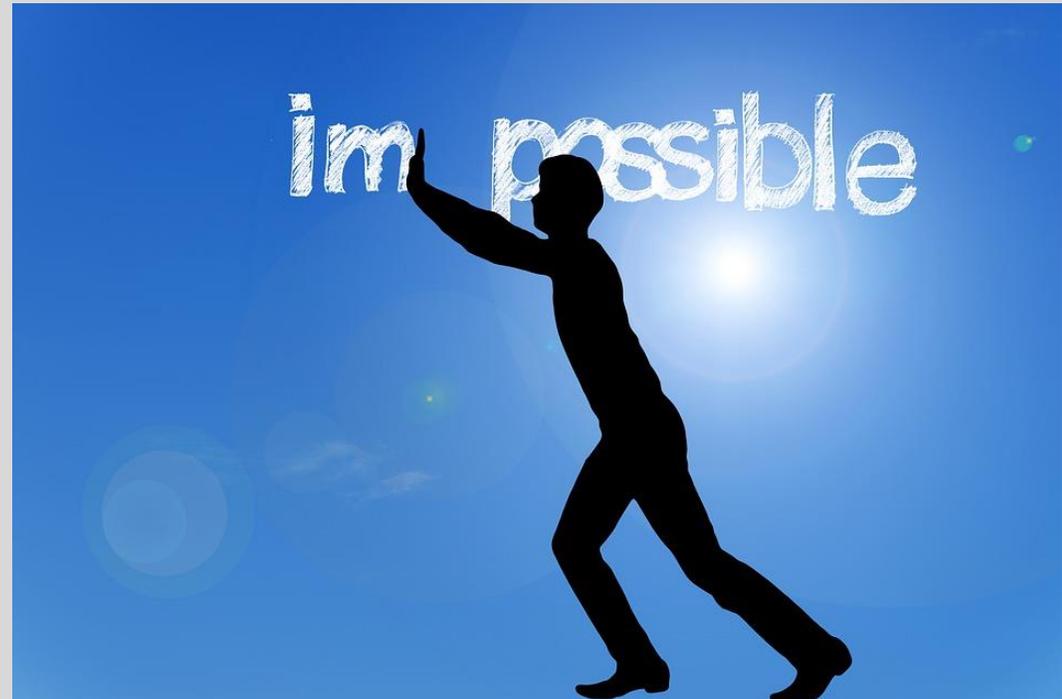


Le variazioni riguardano:

- Mente (evoluzione del pensiero, della teoria della mente...)
- Corpo (cambia velocemente, fatica a riconoscersi nel corpo nuovo)
- Comportamenti (modalità comunicative, relazioni)

L'autonomia come valore

Possibilità di diventare adulto autonomo, scegliersi le proprie relazioni e i propri campi di motivazione e benessere



Nell'autismo cosa accade?

Non sempre ci si riconosce nel cambiamento

- Assenza/deficit di comunicazione che rende complesso anche poterlo esprimere/spiegare
- Difficoltà nel comprendere le trasformazioni
- Disinteresse per alcuni cambiamenti
- Cambiamenti dell'esterno/cambiamenti dell'interno
- Cura del corpo
- Comprensione della sessualità e delle relazioni



Rigidità comportamentali e ambiente

A seconda dei diversi livelli di gravità, reazioni e comportamenti diversi:

- Non accetto alcuni vestiti
- Non accetto alcuni cambiamenti
- Non accetto le categorie arbitrarie dei contesti

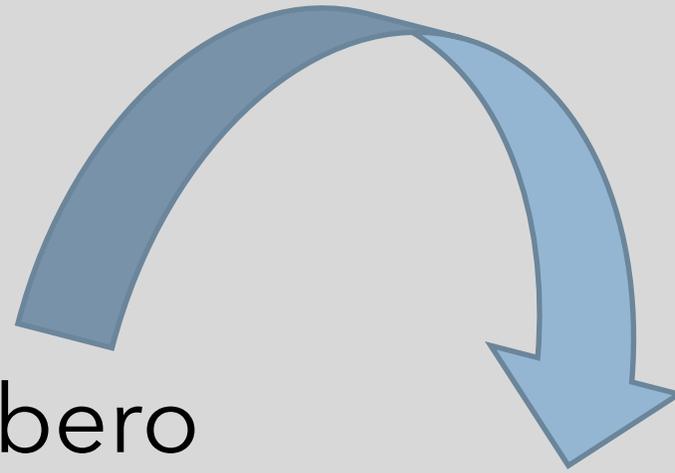


Autismo, adolescenza e deficit dell'interazione sociale

- Comprensione delle relazioni
- Identità del gruppo che non supporta necessariamente il cambiamento (non sempre il modeling dei pari supporta il cambiamento, altre volte lo supporta ma in maniera eccessiva)
- Consapevolezza delle diversità: alle volte non è presente, alle volte è presente e porta a problematiche di tipo psicologico (ansia, depressione..)
- Difficoltà di trasformare nella pratica i desideri sociali (es. vorrei avere amici, ma non so come si fa)

Adolescenza e disturbo dello spettro autistico

- Isolamento
- Gestione del tempo libero
- Comportamenti non sempre comprensibili
- Comunicazione non sempre reciproca



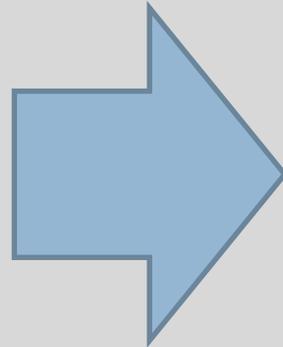
Il tutto all'interno di una famiglia, che cerca di comprendere come supportare per rendere autonomo il proprio figlio, ma con dei movimenti relazionali che non sono automatici o semplici

Adolescenza e autismo: LA VALUTAZIONE FUNZIONALE

Valutazione

Funzionale:

- Valutazione delle reali capacità del ragazzo
- Identificazione di punti di forza, difficoltà e potenzialità



- Costruzione di un progetto terapeutico basato sulle reali competenze e potenzialità del ragazzo
- Fondamentale durante la transizione dall'età evolutiva all'età adulta per lavorare sull'acquisizione di autonomie personali necessarie allo sviluppo di abilità per favorire l'indipendenza o la semi-indipendenza

Valutazione

Sintomatologica:

- Valutazione dei sintomi presenti e della loro entità

Linee Guida: ETA' DELLA TRANSIZIONE

- Programma Psico-educativo Individualizzato :
- Sviluppo potenzialità
- Migliorare l'adattamento ambientale
- Migliorare la comprensione delle abilità sociali
- Sviluppare le capacità di generalizzazione
- Integrazione

TEACCH Transition Assessment Profile (TTAP)

Gary Mesibov, John B. Thomas, S. Michael Chapman e Eric Schopler

- Persone con ASD dai 14 anni
- Valutazione in tre contesti ambientali differenti
- Valutazione del periodo di transizione dall'infanzia verso l'età adulta
- Valutazione delle abilità significative per il raggiungimento di autonomie in contesti della vita quotidiana

L'importanza dei contesti



- OSSERVAZIONE DIRETTA
- SCALA FAMILIARE
- SCALA SCOLASTICA/LAVORATIVA

LE AREE FUNZIONALI

- Sono indagate sei aree funzionali in tre diversi contesti di vita: casa, scuola/lavoro, osservazione diretta
- Le aree di funzionamento sono le stesse per ciascuno degli ambiti di valutazione;
- Le informazioni raccolte dai tre ambiti confluiscono in un quadro completo del funzionamento del soggetto evidenziando un profilo condivisibile;

- **ATTITUDINI LAVORATIVE** → le capacità pratiche necessarie per portare a termine i vari tipi di lavoro
- **COMPORAMENTI LAVORATIVI** → le abilità comportamentali legate al mondo del lavoro
- **FUNZIONAMENTO INDIPENDENTE** → le abilità di cura del sé e di programmazione autonoma
- **ABILITA' DEL TEMPO LIBERO** → le abilità di un soggetto ad impiegare il tempo libero in attività socialmente accettabili e piacevoli
- **COMUNICAZIONE FUNZIONALE** → le capacità minime necessarie ad un buon funzionamento in ambiente lavorativo e residenziale
- **COMPORAMENTO INTERPERSONALE** → le abilità sociali ed interpersonali più importanti per ottenere successo negli ambienti lavorativi e residenziali

SCALA
DELL'OSSERVAZIONE A
CASA

SCALA DELL'OSSERVAZIONE A
SCUOLA/LAVORO

SCALA
DELL'OSSERVAZIONE
DIRETTA

Cosa ci portiamo a casa?



Riassumere i punti di forza e le abilità emergenti nelle diverse aree funzionali

**RICONOSCENDO
LE VARIABILI E I
CAMBIAMENTI NEI
DIVERSI
CONTESTI**



Individuare strategie che favoriscano l'uso indipendente delle abilità

**IL MIO ALUNNO HA
UNA
COMUNICAZIONE
FUNZIONALE?**



Cogliere sempre i suggerimenti delle valutazioni con gli specialisti per una programmazione a casa, a scuola e in altri contesti sociali

E i comportamenti problema?

- I comportamenti problema cosa sono?
- Quando intervenire?
- Come?
- Ma soprattutto, sto osservando tutte le variabili?

Comportamenti che mettono a rischio il soggetto o altri?
Comportamenti che impediscono l'apprendimento o l'appartenza a contesti?

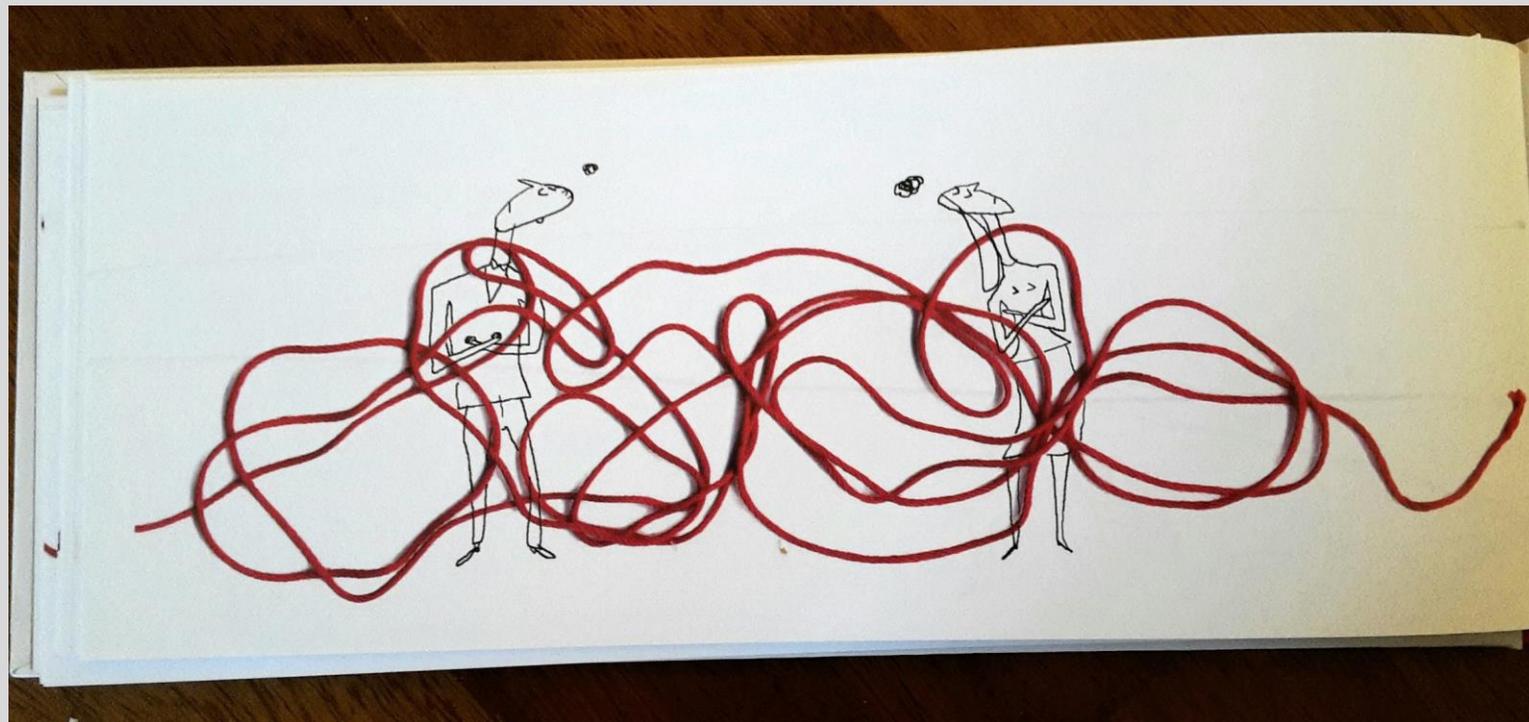
Da quanto tempo ci sono? In che forme?

Che cosa racconta quel comportamento? Come è stato trattato in passato?

Che competenza manca, che permette al comportamento problema di avere una funzione?

Sto facendo rete?

E quindi? Talvolta ci incastriamo in grovigli...



[Questa foto](#) di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

Respiriamo e facciamo ordine



E quindi?



Cercare un equilibrio....

- Sul fare
- Nel comunicare
-per stare

E' una strada lunga...



Ma diventa meno faticosa se condividiamo
tutti i piani



In modo attivo però, non
aspettando che qualcuno colga il
nostro messaggio...

Ascoltare, essere attenti, consolare, perdonare, accompagnare, abbracciare, aiutare sono verbi che a volte dimentichiamo. Bisognerebbe scriverli su una parete accanto alla porta di casa, e leggerli ogni volta che usciamo nel mondo.
(Fabrizio Caramagna)

